

Passioni Libri



Il libro di Mario Fortunato

REGINA COMMEDIA

Vista la situazione, la cosa migliore è svagarsi in maniera intelligente. Suggestivo di leggere "Il viaggio della regina" (Elliot, traduzione di Daria Menicanti, pp. 317, € 17,50). Ne è autore una delle penne più brillanti, spiritose e malauguratamente dimenticate della letteratura inglese del

Novecento, amico di Nancy Mitford e antesignano di Alan Bennett, autore di meravigliose pièce teatrali, spesso riadattate per il cinema da registi come Hitchcock e Lubitsch, compositore pro-

lifico, attore e scrittore di quest'unico romanzo del 1960: Noël Coward.

Non escludo che molti lettori di questo giornale, soprattutto i più giovani, non abbiano mai letto nulla di suo. A dare un'occhiata veloce, l'ultima pubblicazione italiana significativa del grande commediografo inglese (nato nel 1899 e scomparso nel 1973) risale agli anni Settanta, quando Einaudi pubblicò, per la cura di Guido Almansi, un volume che raccoglieva alcuni dei suoi testi teatrali migliori. Poi quasi niente. A maggior ragione quindi, invito alla lettura di questo romanzo spassoso, stravagante, crudele e insieme tenero come la vita. La scena è in una immaginaria colonia britannica, dove l'élite locale viene messa a soqquadro da una notizia segretissima, che tutti confidano a chiunque: fra qualche settimana, una giovanissima Elisabetta II col consorte principe Filippo sarà in visita a Samolo.

Non farò il torto a nessuno di riassumere la trama di questo perfetto meccanismo a orologeria, per giunta di gran marca. Posso solo dire che, a rileggerlo oggi, "Il viaggio della regina" sembra perfino più divertente.

LA REGINA ELISABETTA



La testimonianza di Wlodek Goldkorn Kafka ad Auschwitz

Kafka e lontani echi di Proust, Dostoevskij e Beethoven. E sottili considerazioni sull'esistenza di Dio. C'è tutto questo, e tanti altri elementi (sogni, silenzio, natura) nel libro di una sublime bellezza di Otto Dov Kulka, "Paesaggi della metropoli della morte. Riflessioni su memoria e immaginazione" (traduzione di Elena Loewenthal, Guanda, pp. 183, € 17). Il tema è di quelli frequentati assai: Auschwitz e ciò che ne rimane nei ricordi dei sopravvissuti. Ma l'approccio di Kulka è differente rispetto a tutto quello che finora si è letto. Kulka è uno storico israeliano, nato nel 1933 nell'allora Cecoslovacchia. Da ragazzino, assieme al padre e alla madre, dal ghetto di Theresienstadt viene trasferito nel "campo per le famiglie" di Auschwitz-Birkenau. È un pezzo particolare del lager, dove la vita continua come se attorno non ci fosse "La Grande Morte", così l'autore chiama la realtà di Auschwitz, appunto. Le famiglie vivono insieme. I detenuti non vengono rasati. I giovani continuano con le attività culturali, suonano e cantano "L'inno alla gioia" di Schiller musicato da Beethoven a duecento metri dai fomi crematori; leggono "Delitto e castigo"; discutono dell'avvenire. Kulka ha sempre separato la sua attività di storico dall'urgenza di testimone. Finché per una serie di ragioni non ha sentito l'esigenza di raccontare la sua versione dei fatti. Confessa di non aver voluto leggere i libri dei sopravvissuti e quando lo ha fatto ha avuto la sensazione di alienazione. La realtà che racconta invece (sul modello letterario di W.G. Sebald di "Austerlitz") mescola il sogno con ricordi intimi di colori, sapori, suoni: impressionante quello del bellissimo cielo azzurro sopra il lager d'estate. Ed è Kafka a fornirgli la chiave per comprendere l'orrore. Un testimone perfetto per l'era del dopo testimoni.



Premio Calvino va in libreria

Provengono dalla fucina di talenti del Premio Calvino i cinque esordienti in arrivo in libreria. Riccardo Gazzaniga, esce con "A viso coperto" (Einaudi Stile Libero), storia di violenza tra ultrà e celerini. "Inverno inferno", di Riccardo Battaglia (Foschi), mette in scena la generazione di trentenni di provincia. Racconta l'ultimo anno della seconda guerra mondiale "Evelina e le fate", di Simona Baldelli (Giunti). A farla da padrone è il realismo magico di una bambina ebrea protetta da fate e amuleti. Brecht e Mann, spettatori e vittime dell'ascesa del nazismo, sono i protagonisti di "Bert e il mago", di Fabrizio Pasanisi (Nutrimenti). Un fatto di cronaca nera diventa metafora dei sentimenti indicibili in "L'inferno avrà i tuoi occhi" di Silvia Montemurro (Newton Compton). **E.M.**

Foto: Tim Graham Picture Library / Corbis